

11 settembre 2001. Per gli Stati Uniti d'America è l'incredibile. Il territorio nazionale violato brutalmente. Entità nemiche che ne straziano il corpo. Il tutto inaspettatamente, senza alcun segnale a presagire l'orrore. Ma non è la prima volta. Così, senza fiato, si rimase anche il 7 dicembre 1941. Nessun indizio, nessun presentimento. L'ammiraglio Isoroku Yamamoto dà l'ordine ed è l'orrore. 350 aerei in poco più di un'ora affondano 4 corazzate della marina statunitense e ne danneggiano molte altre. E' la beffa di Pearl Harbour. L'America, colta di sorpresa, rimane con il fiato sospeso e le armi spuntate. C'è un "galateo" anche nella guerra, ma per gli Usa non è stato rispettato.

Eppure c'è un'immagine che è simbolo del risarcimento a questo sgarbo. Sfogliando il Catalogo di New York intravediamo "Raising the Flag on Iwo Jima" la foto di Joe Rosenthal che ha fatto il giro del mondo. I marines issano la bandiera a stelle e strisce sulla vetta del monte Suribachi. Un lembo di terra strappato con i denti al nemico nipponico. E' la riscossa. Quella che con tanto impeto viene piantata in terra non è solo la bandiera, ma una bandiera, una dichiarazione di intenti: l'affermazione che l'onta è stata lavata e l'America ha rialzato la testa.

Anche oggi, 11 settembre 2011, si celebra non la distruzione, ma la rinascita. La New York attuale non è più quella di 10 anni fa, è meno spensierata e più riflessiva. Ma come nel '44 non ha ceduto le armi. E da battaglia quale è si è rimboccata le maniche verso il futuro.

Chi visita oggi Ground Zero può già guardare in faccia la vita che ricomincia. Il cantiere, in cui si lavora h24, diverrà un memoriale con cascate d'acqua, mentre il grattacielo, già famoso come Freedom Tower, prenderà il nome di 1 World Trade Center. E non è un caso che al posto delle vecchie Twin Towers, pensate da un Giapponese, ci saranno quattro nuovi grattacieli che crescono, piano dopo piano, insieme alla capacità di metabolizzare il disastro. Siamo al piano 61 e arriveremo a quota 1776 piedi. E allora giocando con i simboli: 1776 è anche l'anno della dichiarazione d'indipendenza. La nuova indipendenza di New York.

Umberto Broccoli

Sovrintendente ai beni Culturali di Roma Capitale